

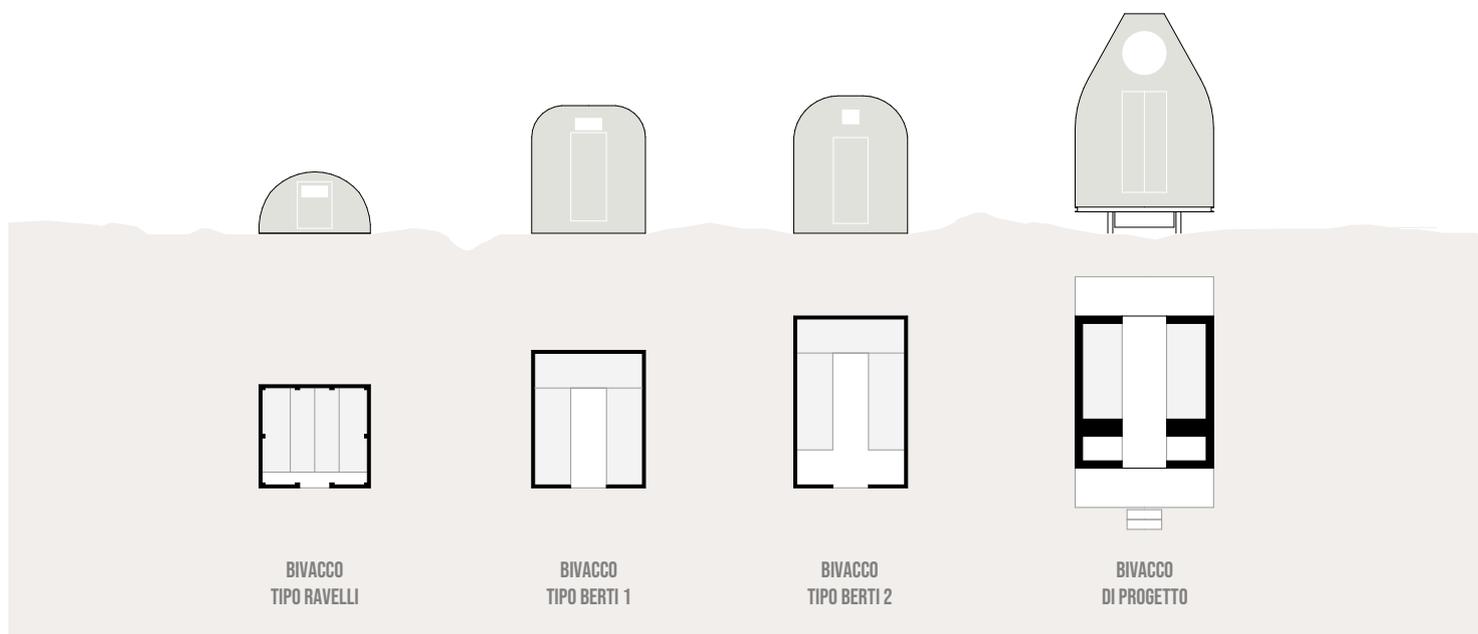
RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA



OBIETTIVI E METODO

Il progetto parte dallo studio tipologico del bivacco, con la volontà di conservarne il carattere distintivo di riparo di emergenza: **semplice, accogliente, funzionale**. Le moderne esigenze di comfort e qualità interna non sono quindi spettacolarizzate dalla forma architettonica, ma subordinate a un'immagine della montagna come luogo estremo, degno di cura e rispetto.

La forma finale è semplice e si configura come evoluzione del tipo *Berti*. Questa scelta risponde alla richiesta di **riconoscibilità** del nuovo tipo *Fiamme Gialle*: il progetto si colloca nell'immaginario alpinistico come **erede dei vecchi bivacchi** "a scatoletta", testimoniando la **continuità** dell'attività svolta dal C.A.I. Fiamme Gialle.





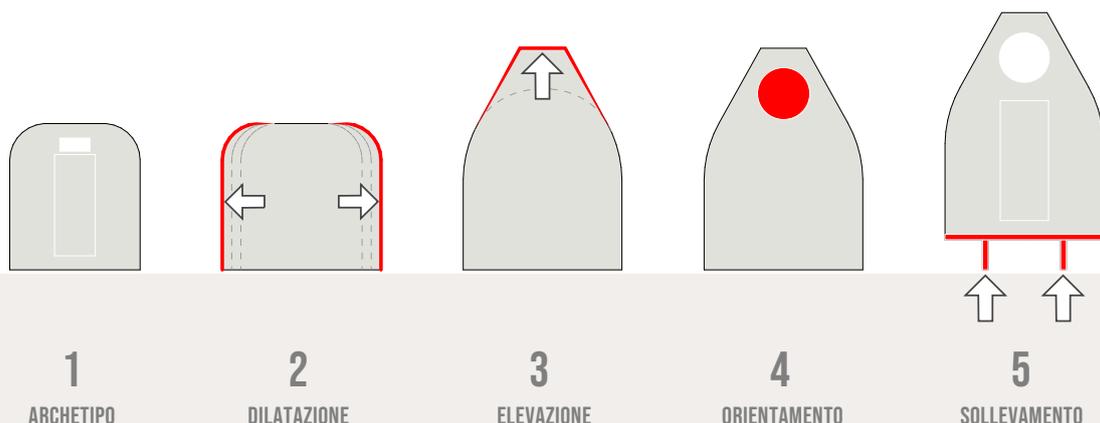
INSERIMENTO NEL PAESAGGIO

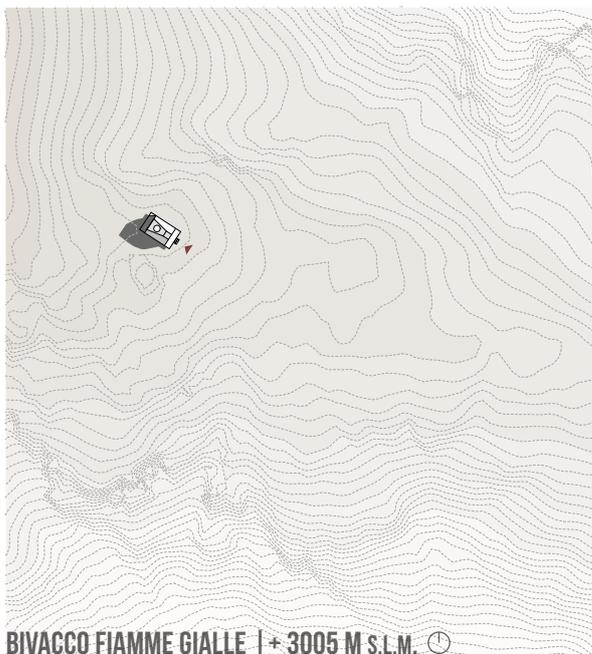
Il nuovo bivacco è esito di uno studio strutturato su due linee di ricerca: la prima volta ad individuare i **caratteri fondamentali** dei ripari di montagna attraverso l'analisi di casi studio distanti nel tempo e nello spazio; la seconda volta a focalizzare le **specificità del tipo Berti** con la volontà di svilupparle mantenendole riconoscibili.

Il **paesaggio** delle Pale di San Martino, con le sue torri e guglie monumentali, agisce poi da riferimento figurativo trasmettendo alla piccola architettura lo slancio tipico delle sue cattedrali rocciose: il profilo del bivacco celebra così la **sacralità della montagna**.

L'ultimo gesto compositivo è il **sollevamento**: il volume si inserisce in un podio metallico che genera due piani sui fronti principali e radica a terra l'intero involucro toccando la roccia solo puntualmente. La piattaforma offre una seduta esterna, un luogo di sosta e contemplazione anche per gli alpinisti che scelgono il bivacco come meta per un'escursione giornaliera.

L'abitacolo color giallo oro è ancorato alla piattaforma dai tiranti diagonali che ne segnano i fianchi. La parte frontale si alza a valle traducendo in forma il levarsi dello sguardo quando, raggiunta la vetta, ci si volta sul paesaggio con i piedi saldi a terra. La **contemplazione** è possibile solo dopo la **stabilità** ritrovata.



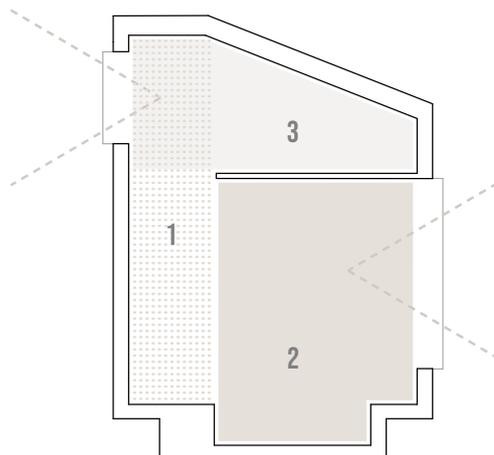


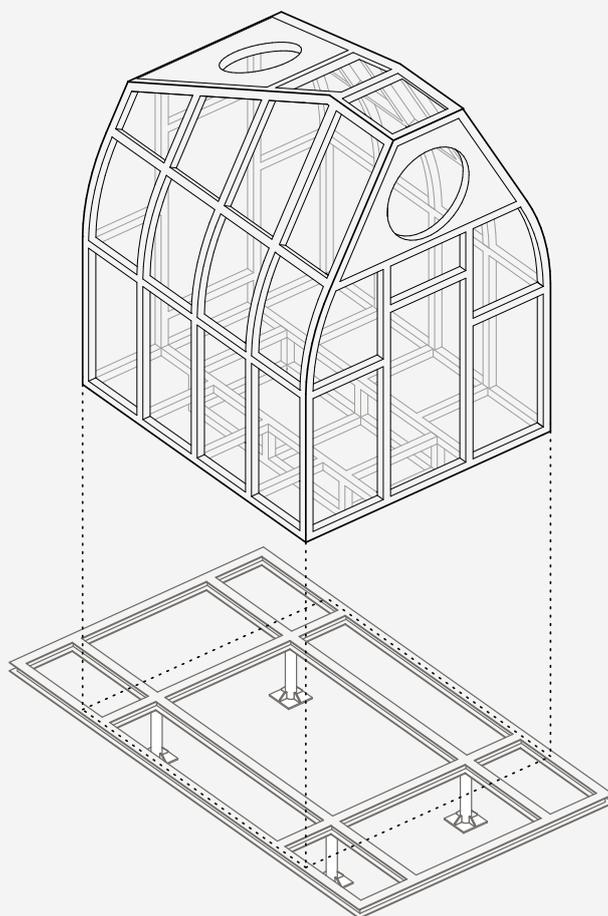


INTERNO

L'interno è organizzato sull'asse longitudinale. L'ingresso **a tutta altezza**, illuminato dal foro circolare in facciata e da un punto luce a soffitto, rivela una profondità verticale inattesa. Gli arredi definiscono una seconda soglia che separa l'ingresso dalla parte più intima del bivacco: lo **spazio del ristoro**. Sul fondo una grande finestra rettangolare illumina il tavolo, avvolto da due ampie nicchie che danno senso di riparo e quiete. Di notte il tavolo si chiude oscurando la vetrata e le nicchie vengono ripartite da due letti apribili. In alto, un soppalco a carabottino lascia filtrare la luce zenitale. Da qui si possono ammirare attraverso l'**occhio del bivacco** i paesaggi rosa delle Dolomiti.

Si configurano così **tre ambiti distinti** benché compenetrati, facilmente leggibili nella sezione longitudinale: l'ingresso a tutta altezza (1); la zona centrale, rivolta verso il fondo (2); il soppalco rivolto verso il fronte (3).





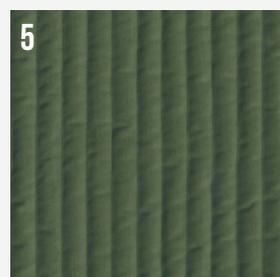
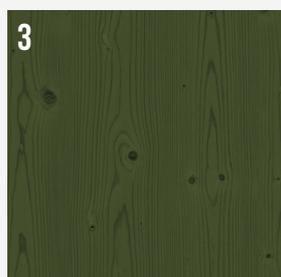
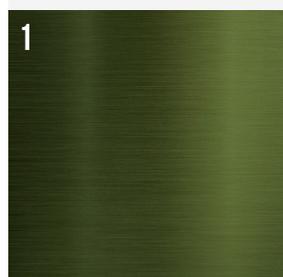
STRUTTURA E INVOLUCRO

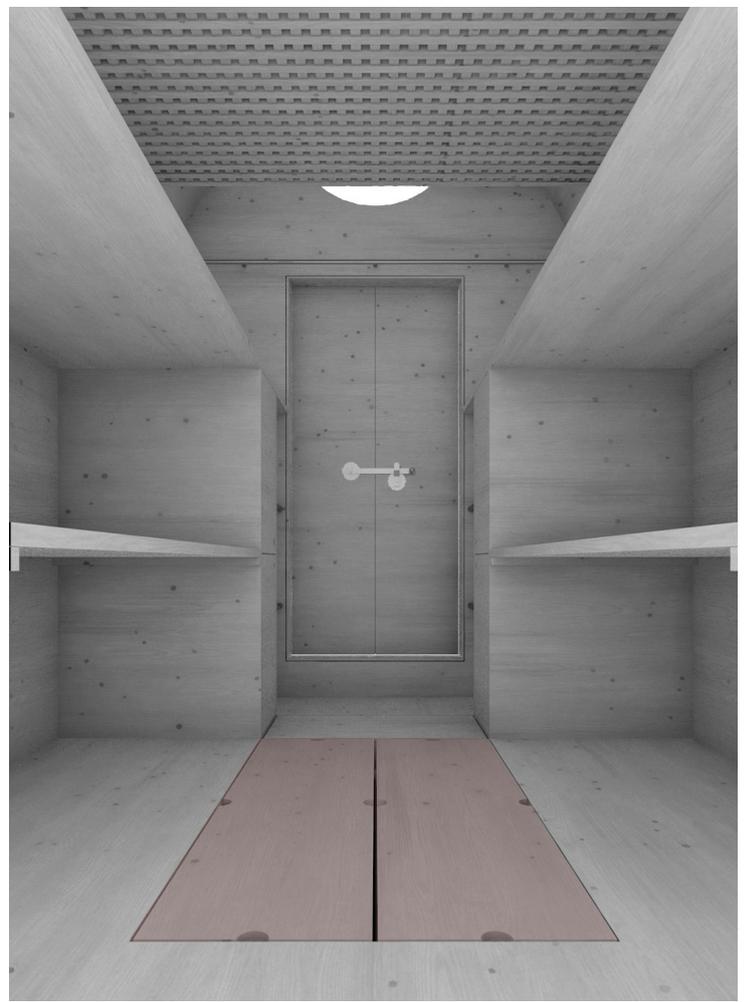
L'**attacco a terra** riduce al minimo la superficie di contatto: 4 punti di ancoraggio per altrettanti pilastri circolari a sostegno di una struttura reticolare in profili HEA100 presaldati: stabilità e delicatezza. L'**arretramento** dei sostegni enfatizza la sospensione da terra, dichiarando l'inevitabile alterità della piccola architettura rispetto al luogo che la ospita. La **sospensione** rappresenta il rispetto verso la montagna e la sua disponibilità ad accogliere la traccia dell'uomo, mantenendo la consapevolezza della precarietà della condizione in alta quota.

La **piattaforma** ha diverse funzioni: riduce le opere di fondazione; si adatta al suolo; solleva il fondo dell'abitacolo evitando il ristagno di acqua; migliora l'accessibilità in caso di neve (che in caso di innevamento consistente avviene attraverso l'infisso circolare apribile). Dismessa l'opera, resteranno solo le tracce puntiformi dei plinti di ancoraggio.

La **struttura** in abete lamellare è isolata e rivestita in alluminio anodizzato, leggero e prestante. La **colorazione** giallo oro è ottenuta mediante l'anodizzazione che rende il materiale resistente all'usura e gli conferisce una pigmentazione materica permanente lasciandolo del tutto riciclabile. Il **rivestimento** è modulato sul telaio ligneo, in modo da integrare i giunti e le piastre di ancoraggio dei tiranti. I fianchi della copertura sono rettilinei e simmetrici per ospitare pannelli fotovoltaici dal lato più vantaggioso a seconda del sito.

VARIANTI CROMATICHE



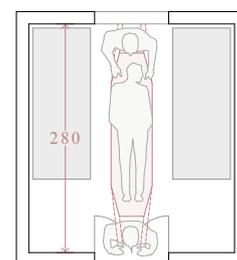
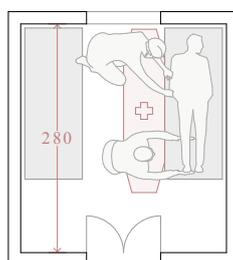
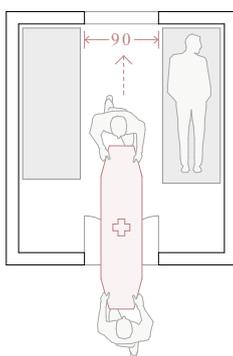


FUNZIONALITÀ

Rivestimento interno e arredi sono in **abete lamellare**: facile da lavorare, resistente, economico e familiare all'architettura alpina. La porta a due ante riduce l'ingombro e facilita l'apertura in caso di innevamento parziale. La zona ingresso è attrezzata con scaffalature integrate alle scalette e con vani chiusi per il deposito delle dotazioni necessarie. Qui il pavimento è rivestito in lamiera bugnata per una miglior conservazione del materiale nella zona più soggetta all'usura.

Proseguendo, la quota di calpestio si abbassa: una "**vasca**" sfrutta lo spazio liberato dal sollevamento del bivacco e consente di articolare l'interno guadagnando volume e fruibilità. La sua profondità trasforma la quota di ingresso in piano seduta (giorno) o in posto letto (notte). Questa è la zona dedicata al soggiorno vero e proprio, dove si concentra anche l'illuminazione artificiale integrata nelle nicchie. Il **tavolo** ribaltabile ha il lato corto arrotondato per consentire l'accesso alle sedute quando è aperto e per non oscurare completamente nell'assetto notturno. La vasca funge anche da appoggio in caso di ingresso di una barella (img. in basso). Infine, nei casi di **emergenza** può essere chiusa da due pannelli lignei (img. in alto) per uniformare la quota di calpestio: il pavimento del primo livello diventa un'unica area notte larga 2,50 m.

Le **scale** danno accesso al terzo livello di letti (un unico piano di legno che fa da pianerottolo sia per la salita che per l'ingresso di emergenza in caso di innevamento) e al **soppalco** in carabottino (che permette di arieggiare i materassi) illuminato da un lucernario oscurabile e affacciato sulla finestra frontale del bivacco. Due tavolini pieghevoli integrati consentono di utilizzarlo anche come **seconda zona giorno**.





CANTIERIZZAZIONE

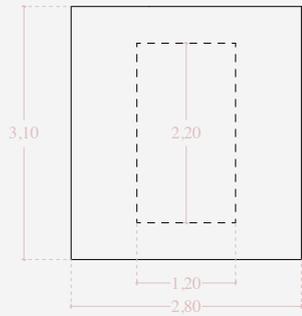
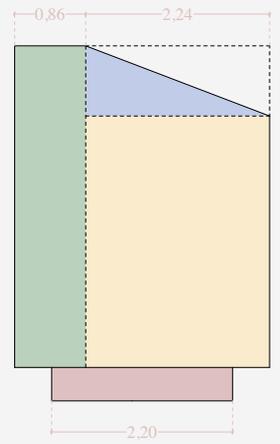
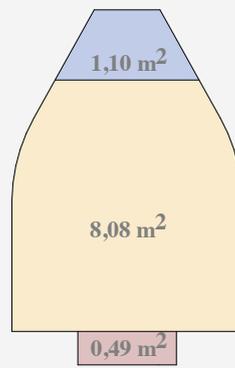
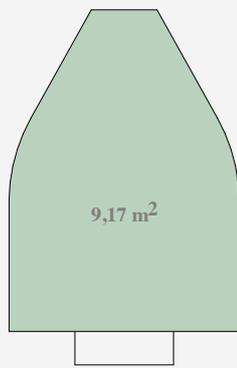
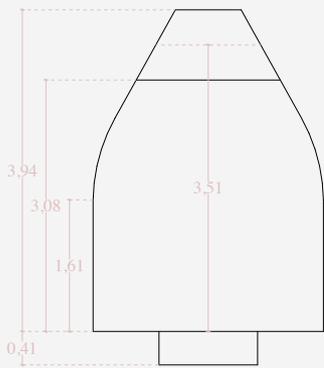
Il progetto lavora attentamente sulla suddivisione in **fasi costruttive**, organizzate in funzione dei limiti del trasporto in elicottero (vedi Tav.3 e Schema dei costi): opere di scavo e posa dell'armatura della fondazione puntuale; getto dei plinti; costruzione e trasporto della piattaforma; costruzione e trasporto della struttura dell'involucro comprensiva di isolamento termico; posa di rivestimento e serramenti; montaggio dell'arredo.

Si è optato per una **struttura tradizionale** (analoga a quella del tipo Berti e non solo) e per **materiali di uso comune** (legno lamellare, alluminio, acciaio) che hanno dimostrato nel tempo la loro qualità e resistenza, e che semplificano reperimento della manodopera e approvvigionamento, **riducendo i tempi di realizzazione**.

Un sistema costruttivo tradizionale non comporta tuttavia una rinuncia al miglioramento tecnologico, riscontrabile nella cura e nell'ottimizzazione delle **soluzioni di dettaglio** e nel trattamento corretto dei singoli materiali. Sono un esempio: l'attenzione all'attacco a terra, che prevede l'integrazione architettonica degli elementi di ancoraggio (tiranti); il miglioramento strutturale dell'involucro garantito dal sollevamento da terra; il pacchetto tecnologico dell'involucro; la cura dei giunti tra gli elementi architettonico, studiati per eliminare le infiltrazioni (vedi Tav.3).

In un sito estremo si è ritenuto di proseguire in continuità con le esperienze maturate in decenni di architetture alpine, e costruire in modo semplice e preciso, facendo solo un piccolo passo in avanti: **tradizione e innovazione**.

CALCOLO DEL VOLUME



	volume A	$9,17 \times 0,86$	= 6,95 mc
	volume B	$\frac{1,10 \times 2,24}{2}$	= 1,23 mc
	volume C	$8,08 \times 2,24$	= 18,10 mc
	volume D	$0,49 \times 2,20$	= 1,08 mc

TOTALE

27,36 mc